



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile

Un sistema al servizio del Paese

Ing. Michelangelo MORRONE



PROTEZIONE CIVILE
Regione Basilicata

I RISCHI DEL TERRITORIO ITALIANO

Rischio sismico

Tutto il territorio italiano è esposto al rischio sismico



Rischio vulcanico

10 vulcani, 2 attivi e 8
quiescenti.
Vesuvio e Campi Flegrei ad
alto rischio



**Rischio Idraulico
e Rischio idro-geologico**
82% del territorio italiano
è esposto a questi rischi



Rischio Incendi

30 % del territorio italiano
è esposto al rischio incendi



Rischio Maremoto

Diversi maremoti storici
(es. 1693, 1908) e attuali (2002)



Rischio Siccità

A causa dei cambiamenti
climatici questo rischio
è in aumento



IL SERVIZIO NAZIONALE PUÒ ESSERE ATTIVATO ANCHE PER I RISCHI:

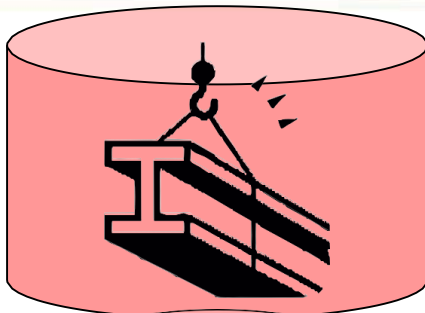
- Chimico;
- Nucleare;
- Radiologico;
- Tecnologico;
- Industriale;
- Trasporti;
- Ambiente;
- Sanitario;
- Caduta incontrollata di oggetti dallo spazio;
- Effetti cinetici cyber/hybrid attacks

PIÙ DI 1000 IMPIANTI INDUSTRIALI
SONO ESPOSTI A RISCHI



PERICOLOSITA' E RISCHIO

(P) PERICOLOSITA'



(E) ESPOSIZIONE



$$R = P \times V \times E$$

$$P = 10$$

$$V = 10$$

$$E = 10$$

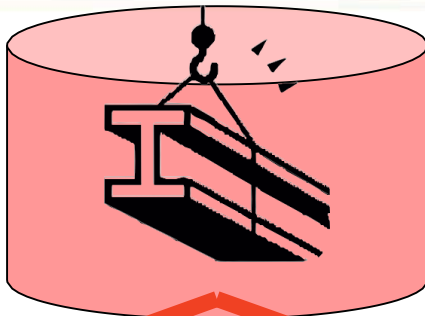
$$R = 10 \times 10 \times 10 = 1.000$$

(V) VULNERABILITA'

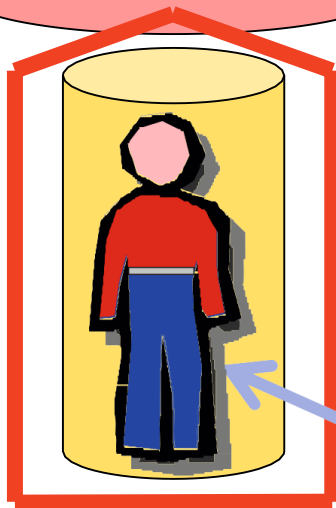
Rischio = 1.000

PERICOLOSITA' E RISCHIO

(P) PERICOLOSITA'



(E) ESPOSIZIONE



$$R = P \times V \times E$$

$$P = 10$$

$$V = 3$$

$$E = 10$$

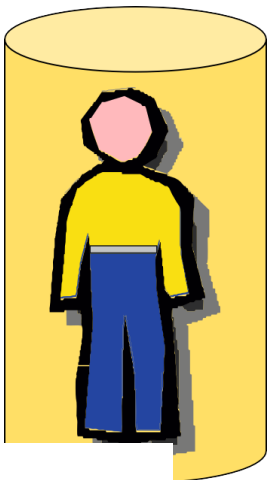
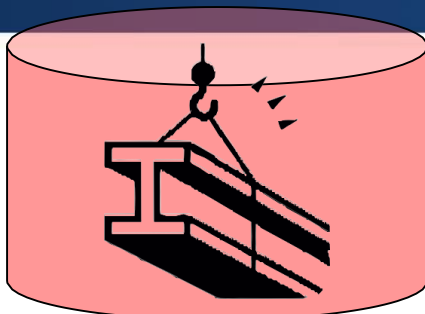
$$R = 10 \times 3 \times 10 = 300$$

(V) VULNERABILITA'

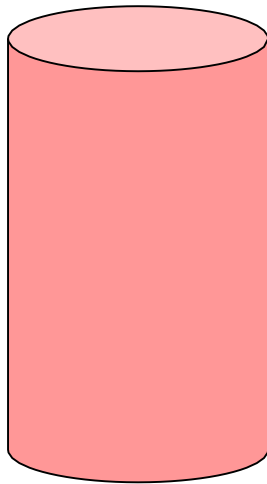
Rischio = 300

PERICOLOSITA' E RISCHIO

(P) PERICOLOSITA'



ABILITA'



(E) ESPOSIZIONE

$$R = P \times V \times E$$

$$P = 10$$

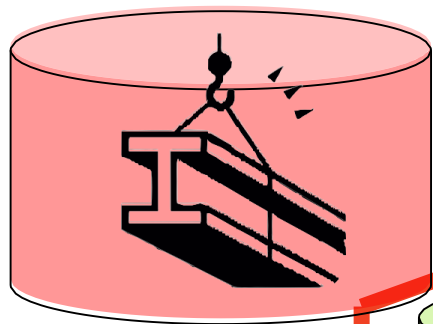
$$V = 10$$

$$E = 1$$

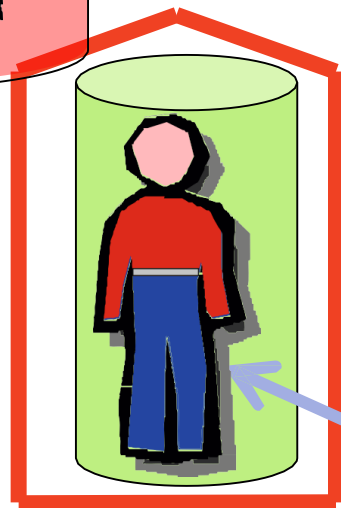
$$R = 10 \times 10 \times 1 = 100$$

Rischio = 100

PERICOLOSITA' E RISCHIO



(P) PERICOLOSITA'



(E) ESPOSIZIONE

$$R = P \times V \times E$$

$$P = 10$$

$$V = 3$$

$$E = 1$$

$$R = 10 \times 3 \times 1 = 30$$

(V) VULNERABILITA'

Rischio = 30

UNA LUNGA SERIE DI DISASTRI E DI LEZIONI APPRESE

1908 Terremoto
**Reggio Calabria
e Messina**
Calabria e
Sicilia 86mila vittime

1951 Alluvione
Polesine
Veneto 84 vittime

1968 Terremoto
Belice
Sicilia 296 vittime

1915 Terremoto
Avezzano
Abruzzo 30mila vittime

1954 Alluvione
Salerno
Campania 318 vittime

1968 Alluvione
Biella e Asti
Piemonte 72 vittime

1930 Terremoto
Vulture
Irpinia e
Basilicata 1404 vittime

1963 Disastro ambientale
Diga del Vajont
Veneto 1917 vittime

1976 Terremoto
Friuli
Friuli 965 vittime

1951 Alluvione
**Sicilia, Calabria
e Sardegna**
Italia del
Sud 70 vittime

1966 Alluvione
Firenze
Toscana 38 vittime

1976 Disastro
industriale
Seveso
Lombardia 6000 residenti esposti
3300 animali morti
76000 animali abbattuti

1980

Terremoto
Irpinia

MW
6.8

Campania

2734 vittime

Epicentro
ancora non ben
definito
dopo 3 giorni



Grandissimo sforzo
ma evidente **carezza di
coordinamento**
tra le forze in campo





PROTEZIONE CIVILE
Regione Basilicata

1982 - ISTITUZIONE DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ASPETTI FONDAMENTALI

Non più solo **SOCCORSO**, ma
PREVISIONE,
PREVENZIONE E PREPARAZIONE,
GESTIONE DELL'EMERGENZA
SUPERAMENTO DELLA STESSA e
SINTESI ORGANIZZATIVA tra più
Amministrazioni

Il Dipartimento della Protezione Civile
viene incardinato nella
Presidenza del consiglio dei Ministri



CICLO DELLA GESTIONE DEI RISCHI E PRINCIPALI ATTIVITÀ

PREVISIONE

Identificazione e studio dei possibili scenari di rischio

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita



PREVENZIONE E PREPARAZIONE

Misure volte alla riduzione del rischio

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Insieme integrato e coordinato delle misure e degli interventi per l'assistenza e il soccorso



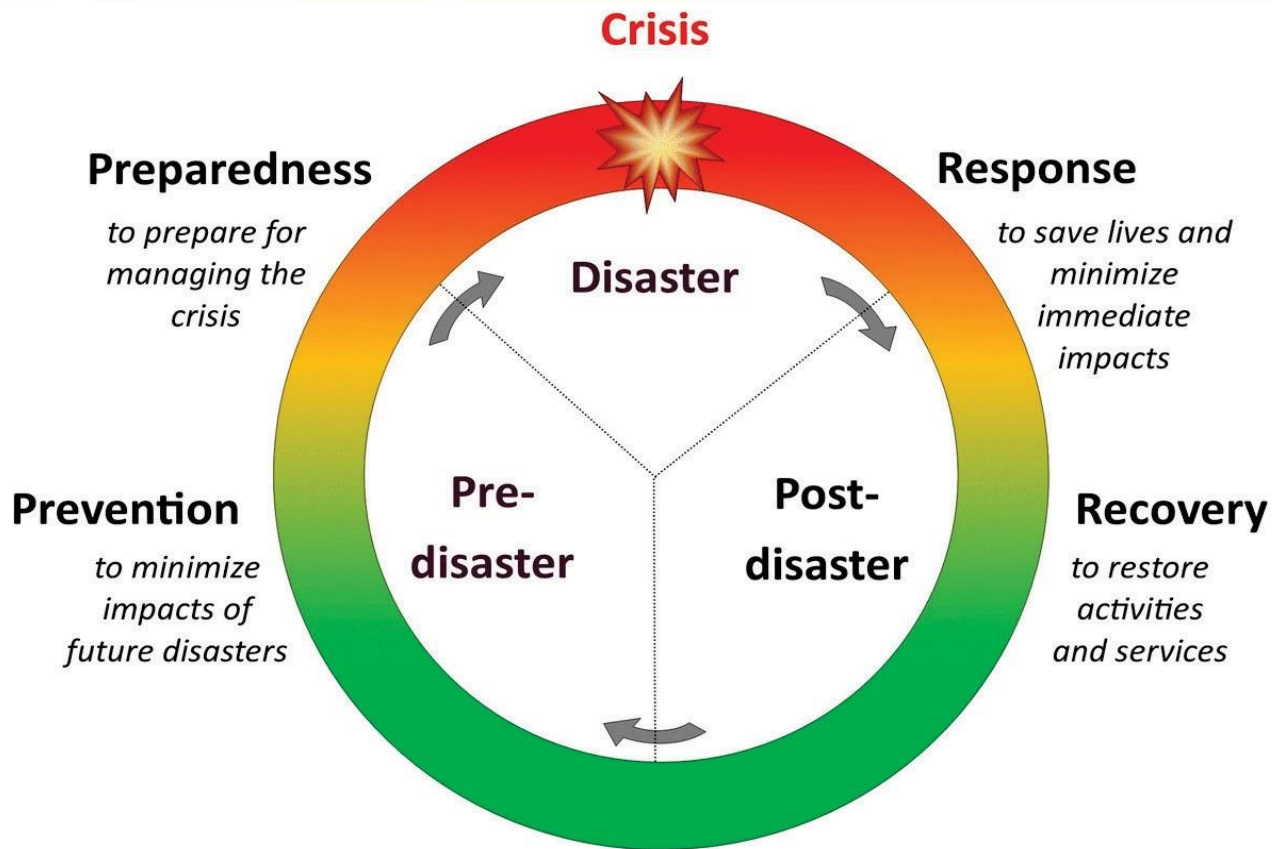
LA PREVENZIONE

NON STRUTTURALE

- Allertamento
- Diffusione della cultura di protezione civile, informazione alla popolazione e comunicazione in emergenza
- Autoprotezione e norme di comportamento
- Pianificazione di protezione civile e raccordo con le pianificazioni territoriali
- Formazione
- Esercitazioni
- Applicazione della normativa tecnica

STRUTTURALE

- Partecipazione alla definizione delle politiche di prevenzione strutturale dai rischi
- Partecipazione alla programmazione degli interventi di mitigazione
- Esecuzione di interventi strutturali di mitigazione in caso di eventi calamitosi
- Azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale



3 MOMENTI FONDAMENTALI

1982

Istituzione del
Dipartimento
della Protezione
Civile

1992

Legge 225
Istituzione del
Servizio
Nazionale della
Protezione Civile

2018

D.lgs. 1
Codice
della protezione
civile

Dal **1992** al **2018** il sistema di protezione civile si è evoluto grazie ad altri provvedimenti normativi

LE COMPONENTI DEL SISTEMA

Il **Dipartimento della Protezione Civile** coordina il **Servizio Nazionale della Protezione Civile**, che include moltissime Istituzioni e organizzazioni

PUBBLICHE Governo, Ministeri, Regioni, Province, Comuni e città metropolitane, Servizi di emergenza, strutture operative ecc.

SCIENTIFICHE/ACCADEMICHE
Università, Istituti di ricerca, ecc.

SOCIETÀ CIVILE Volontari, Aziende private, Associazioni professionali



LE STRUTTURE OPERATIVE DEL SISTEMA



Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



Capitaneria di Porto



Enti e Istituti di ricerca di rilievo nazionale



Aeronautica Militare



Croce Rossa Italiana



CNR- Consiglio Nazionale Ricerche



Esercito Italiano



Strutture del Servizio Sanitario Nazionale



ISPRA



Marina Militare



Organizzazioni di volontariato



INGV-Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia



Carabinieri



Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

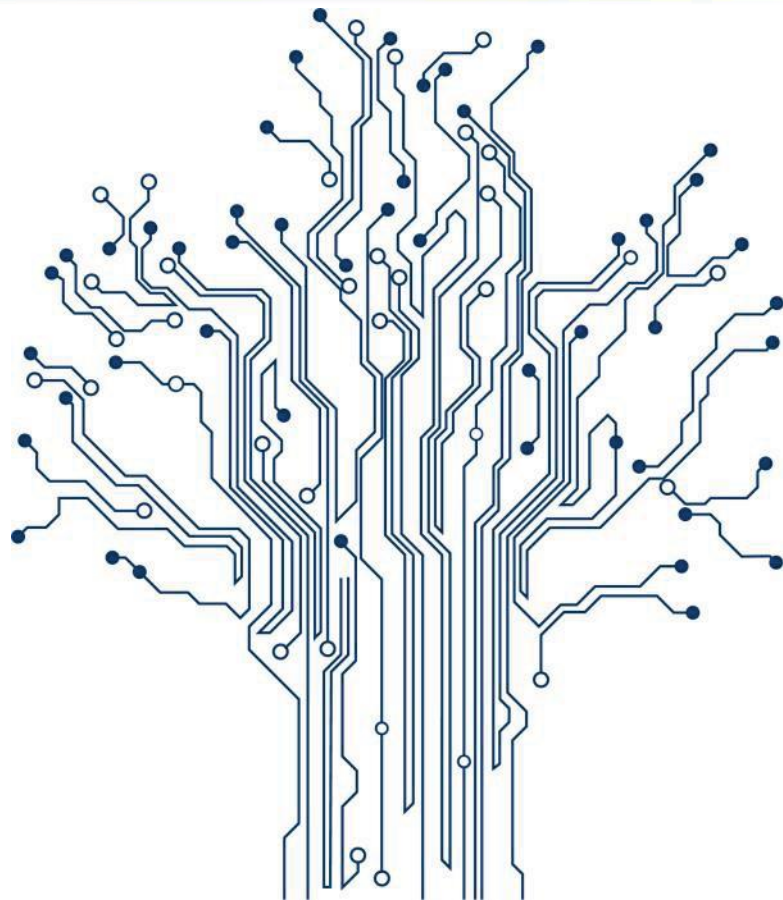


Polizia di Stato



Guardia di Finanza

In Italia la protezione civile
è una **FUNZIONE** attribuita
a un SISTEMA ARTICOLATO
e **NON** UN COMPITO assegnato
a una singola amministrazione



- **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

CHE SI AVVALE:

del Dipartimento della protezione civile per l'indirizzo e il coordinamento del Servizio nazionale e per assicurare l'unitaria rappresentanza presso l'Unione europea e gli organismi internazionali in materia di protezione civile;

delle Prefetture - Uffici Territoriali di Governo

- **I Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano**
- **I Sindaci e i Sindaci metropolitani**



PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile opera a livello locale, regionale e centrale

A – Locale

B – Provinciale o regionale

C – Nazionale o Internazionale

I livelli **A** e **B** possono essere gestiti attraverso una **GESTIONE ORDINARIA** delle risorse



Il livello **C** può essere gestito con **RISORSE STRAORDINARIE**

Lo Stato deve intervenire solo dove e quando gli enti territoriali non riescono a provvedere (*sussidiarietà verticale*).

IN CASO DI EVENTO ECCEZIONALE (tipo C)

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto **dispone la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati**

Vengono attivate le **colonne mobili** delle Regioni e delle Province autonome e del volontariato organizzato di protezione civile, nonché delle strutture operative nazionali.

In Italia il **CITTADINO** è chiamato ad una NUOVA RESPONSABILITÀ, attraverso la partecipazione individuale o collettiva alle attività di protezione civile, **non solo in emergenza** ma sempre.

Esistono già esempi di **PIANIFICAZIONE PARTECIPATA**, come anche di diffusione della conoscenza e di formazione da parte di singoli cittadini e **volontariato organizzato**



Salvaguardia della vita e della salute umana, dei beni, del patrimonio culturale e abitativo, degli animali e dell'ambiente dai disastri naturali o causati dall'uomo.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



REGIONE BASILICATA

Uffici Speciali della Presidenza

UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

**Il Servizio Nazionale
di Protezione Civile**

Un sistema al servizio del Paese

Ing. Michelangelo MORRONE
www.protezionecivile.gov.it



PROTEZIONE CIVILE
Regione Basilicata